Anno XXII — Sabbato 27 Ottobre 1888 — Abbonamento Postale — N. 257

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

IN FERROVIA

***Roma**, 25 ottobre.*

Sapete, che qualche volta, anche se non si cercano, si trovano le occasioni di parlare con gente alla quale si avrebbe qualcosa da dire, o fors'anco da insegnare. Calcolate adunque, che la mia lettera sia il frutto d'una mia *intervista* con un pellegrino canonico, fatta in un compartimento ferroviario, dove mi trovavo quasi solo con lui, perchè non c'era con noi che un chierichetto, o se volete così chiamarlo un cameriere spirituale di Monsignore.

Dopo i soliti discorsi sul tempo, io tastai il terreno così:

— Dunque, monsignore, siete stati come pellegrini a fare visita a Sua Santità?

Accennò col capo di sì; ed io: — Come lo avete trovato? E' contento della visita che gli fece l'Imperatore di Germania?

— Per dir vero, non tanto.

— E che si aspettava da lui! Forse che facesse la guerra al suo amico ed alleato il Re d'Italia per ridargli Roma? E' forse la guerra che vorrebbe il Papa?

— La guerra all'Italia, le pare! Sarebbe lo stesso che non poter aspirare alla pace, nè lui, nè i suoi successori. Ma qualche buona parola poteva pure avere e adoperare per lui, ed invece si mostrò, non dirò aspro, ma quasi.

— Che cosa intende per una buona parola? Forse di avere una promessa per il Temporale cui non avrebbe, nemmeno volendolo, potuto mantenere? Non è meglio trovare persone che parlino francamente, sia pure con un po' di durezza all'uso germanico?

— Non dico che avesse da fare delle promesse, ma qualche buon consiglio avrebbe pure potuto dare al Governo italiano ed al Re.

— E quale? Forse il consiglio di cedere Roma al Papa, che è quanto dire una cosa da far ridere?

— Non dico nemmeno questo, perchè si sa bene, che l'Italia, dopo quello che ha speso e fatto per Roma, non la restituirebbe più al Papa. Ma dica il vero, non doveva l'Italia lasciargli godere un po' più di libertà? E che cosa sono poi quegli articoli del nuovo codice in odio del Clero?

— Scusi, monsignore; ma dove trova lei uno Stato che abbia lasciato libertà al Papa, ai vescovi ed a tutto il Clero di più o quanto almeno l'Italia? E come si può dire poi, che gli articoli proposti per il nuovo codice sieno fatti in odio al Clero, se lo sono invece a sua difesa?

— Oh! questo poi! Le punizioni da cui è minacciato il Clero non crederò mai, che sieno una difesa sua.

— Eppure lo sono, Monsignore, se la minacciata punizione per i delitti cui qualche prete fanatico potesse commettere contro le istituzioni e le leggi del suo Paese, lo distogliessero, pensandoci sopra, dal commettere siffatti delitti. Supponga poi che qualche fanatico, od ignorante commetta tali delitti, abusando del suo ufficio, chi difenderebbe il parroco, o prete dalla furia del Popolo italiano, che lo punirebbe esso?

— Ma, se il prete crede in coscienza di fare colle sue prediche a favore del Temporale un proprio dovere, è proprio da liberali l'impedirgli di farlo?

— E chi gli toglie le sua libertà? Faccia pure egli a modo suo, ma vada incontro anche alle conseguenze che ne derivano per lui dall'infrangere le leggi.

— Ma chi le fa queste leggi?

— Le leggi le fanno i cattolici italiani, che eleggono i Deputati e che col plebiscito intesero di disporre dei destini della Nazione, perchè essi non sono schiavi di nessuno. Mi dica, se gl'Italiani da buoni cristiani non avessero voluta l'unità d'Italia, chi l'avrebbe fatta? Essi invece hanno creduto, che fosse meglio fare una guerra per costituire questa unità, onde evitare una volta per sempre, che tedeschi, polacchi, boemi, croati, ungaresi, francesi, spagnuoli ed altri venissero spesso a comandare ed a fare bottino in Italia. Così essi hanno assicurato la pace anche al Papa, che non ha più bisogno di combattere i Romagnoli, i Marchigiani, gli Umbri e gli altri suoi sudditi, chiamando gli stranieri dal di fuori ad ucciderli. Si sa, che se anche qualche Papa fu guerriero per sostituire il proprio dominio alla libertà dei Popoli del tempo dei Comuni, i Papi in generale, non educati all'arte della guerra, non sanno difendere il proprio Stato. Ma un Papa che non abbia queste brighe e nemmeno da ricorrere ai banchieri che gli prestino ad usura del denaro per fare la guerra ai sudditi, può esercitare in santa pace e con piena libertà il suo ministero di carità. Non è meglio così?

— Io non dico di no; ma mi concederà che si potevano usare altri modi, se si voleva venire a simili risultati.

— Mi dica, di grazia, quali modi; e se non si ha fatto di tutto per intendersi e se l'Italia non dovette decidersi a farla finita una volta e se non provvide a tutto colle leggi delle guarentigie?

— Sì; ma chi ha fatto quelle leggi, non le può anche disfare?

— E chi è stato il primo a volerle disfare, se non il Papa medesimo? Se egli le avesse accettate senza riserva, tutti lo avrebbero benedetto ed egli avrebbe avuto l'Italia pronta ad aiutarlo anche ne' suoi scopi religiosi, come quelli delle missioni, e non si sarebbe fatto, colla sua resistenza al destino per cui l'Italia, al pari della Francia, della Germania, della Spagna, della Grambretagna si fece una, non dico dei nemici, ma oggetto quasi di derisione per l'inutile guerra di parole alla sua Patria. Dico il vero, Monsignore, non è meglio, che il Clero eserciti il suo ufficio, anzichè pretendere di esercitare professioni per le quali non è nato nè educato ed a cui con dedicarsi a quel ministero ha rinunciato?

— Basta! Speriamo che anche questi dissidii si tolgano.

— Lo spero anch'io.

Qui gridano: *Chi scende!* Ed io scendo, dopo avere stretto la mano a Monsignore.

O. L.

La beneficenza di Guglielmo II

S. M. il Re ha destinato lire 60,000 da distribuirsi ai poveri di Roma in nome dell'imperatore Guglielmo.

Un deposito d'armi presso Obock

Un telegramma da Massaua reca che un incrociatore, facendo il servizio di sentinella avanzata sulle coste del Mar Rosso, scoperse un deposito di parecchie centinaia di fucili Remington, in vista d'un villaggio sulla costa africana, non lungi da Obock.

Essendo la località sotto la protezione della bandiera francese, il comandante l'incrociatore non fece sequestrare le armi.

Vennero per altro chieste spiegazioni a chi di diritto.

DOCUMENTI AFRICANI

Con questo titolo la *Riforma* scrive:

Al lago d'Halk il Re Menelik ricevè due lettere da Abdullà Hamed-Abuangi (capo dei Dervisci) per indurlo ad abbracciare la religione di Maometto.

Lo stesso Adullà aveva anche scritto al Re Taklè-Aimanot nello stesso senso e siccome questi non aveva a sua disposizione un traduttore per la lingua araba, inviò la lettera a lui diretta alla corte di Re Menelik per averne la traduzione dai suoi interpreti.

Le copie delle dette lettere sono pervenute a noi, ma così scorrette che a grande stento si è potuto decifrare solamente quella inviata al Re del Goggiam; crediamo però sia sufficiente questa per dare un' idea dello stile usato dal Dervisc.

Ecco la lettera:

« In nome di Dio che non fu generato e che non generò. Sia lodato Iddio.

« Mandiamo i nostri saluti al Ras Adal Taklè-Aimanot del Goggiam.

« Il saluto va dato all'uomo puro, intelligente e di buona volontà.

« Altre volte vi ho veduto.

« Noi siamo gente che abbiamo per guida la religione. Ci sembra che voi pure siate un uomo guidato dalla intelligenza e dalla conoscenza delle cose.

« Quello che è stato, è stato.

« Voi sapete se sia molto o poco quello che è entrato in mio potere.

« Un uomo non può essere padrone senza che abbia dei servi; questo voi lo sapete.

« E' bene si conosca fino da principio quello che si deve fare! Voi sapete che fino a che avrò vita, non mi arresto e vado sempre avanti.

« Io non mi stancherò di farvi la guerra fino a tanto che vi avrò obbligato a pronunziare:

« *Che fuori di Dio non vi è altro che Dio, che fuori di Maometto non v' ha altro profeta.*

« Dite:

« *Dio è Dio, e Maometto è il suo profeta.*

« Io, coll'aiuto di Dio, sarò sempre il vincitore di quelli che non seguono la vera religione.

« Se voi riunirete molta gente da riempire il mondo, noi non vi lascieremo in riposo fino a che non vi avremo fatto conoscere la vera religione.

« Se non guadagneremo ricompense in questo piccolo mondo, abbiamo la speranza di guadagnare molte ricompense nell'altro mondo.

« Una sola cosa vogliamo farvi conoscere ed è che abbracciate la religione mussulmana. Se voi entrerete in questa religione, noi vi onoreremo e sarete rimunerato in questo mondo e nell'altro.

« Se invece non vorrete ascoltare il nostro consiglio, sappiate che andrete incontro alla vostra rovina.

« Riunite pure molta gente!.. Ma sappiate bene che non vi salverete mai.

« Dalle parte di Dio! la vostra punizione è inconcepibile (?). E' la disgrazia; è l'Inferno!

« Se non volete ascoltarmi, conoscerete più tardi che vi trovate sempre più sopra una via falsa.

« Più tardi vi ricorderete del consiglio che ora vi do.

« Anche i pagani, che non professano nessuna religione, sanno che il mondo è cosa da poco; e pertanto e gente che vive nell'errore.

« Questi infedeli erano altra volta come voialtri; ma dopo che loro insegnammo la verità seppero distinguere il bene dal male.

« Ecco che cosa ha detto Dio:

« *Mostrate la luce a quelli che vivono nelle tenebre.*

« *Se vogliono, seguano la vera religione e saranno sempre vincitori, anche quando il loro numero sarà inferiore a quello dei nemici.*

« Inoltre il Profeta ha detto:

« *Amate la verità*

« *Odiate la menzogna.*

« Tra voi e noi faccia il Profeta discendere la grazia dal cielo, affinchè possiamo vivere in armonia!

« Dopo che avrete letto questa lettera mandateci la risposta per mezzo dell'uomo che vi abbiamo inviato.

« Colui che uccide un messaggero non sarà nè più grande nè più piccolo.

« L'inviato è un uomo; quello che lo uccide commette una viltà.

« Il nostro inviato si chiama: Hassen Karati.

« Aspettiamo la risposta ad *Alateghest.*

« Chi è salutato ha il dovere di rendere il saluto.

« Che tutti scelgano: o abbracciare la nostra religione, o la guerra!

« Che la pace sia con quelli che saranno savi ».

Poco tempo dopo arrivò a Re Menelik la notizia della disfatta di Taklè-Aimanot e si mosse per recarsi a Gondai ed opporsi all'avanzarsi dei Dervisci. Quando egli giunse nei pressi di Debra Tabor, costoro avevano già distrutto Gondar e si erano già ritirati a Vohni.

Riordinamento militare

Con recente decreto è riordinata la Milizia mobile. Essa comprende 48 reggimento di fanteria, 18 battaglioni di bersaglieri, 12 brigate d'artiglieria, 15 compagnie del genio, 9 batterie d'artiglieria da montagna, 5 compagnie treno, 12 di sanità, 13 di sussistenza. I quadri della Milizia mobile sono costituiti con ufficiali dell'esercito permanente, di complemento ed ausiliari. Per la Sardegna la Milizia mobile comprende 9 battaglioni di fanteria, 1 battaglione di bersaglieri, 1 squadrone di cavalleria, 1 brigata d'artiglieria, 2 compagnie del genio, 1 compagnia di sanità, 1 compagnia di sussistenza.

Le entrate doganali

La *Riforma* annunzia che dal 1 gennaio al 30 settembre di quest'anno le entrate doganali ammontarono a 143 milioni 761 mila 503 lire, e che fuvvi un aumento di 584 mila lire nei dazi di esportazione in confronto di uguale periodo del 1887.

Curiosa scoperta in Grecia

Nella tesoreria dello stato in Atene, fu fatto una strana scoperta. Tre forzieri che apparentemente da anni non erano stati toccati vennero aperti in presenza degli alti funzionari del Tesoro e contenevano: l'uno tre grossi fasci di titoli d'un prestito di 60 milioni, negoziato dalla casa Rothschild nel 1833 e garantito dall'Inghilterra, la Francia e la Russia. Questo prestito non esiste più perchè finì di ammortizzarsi nel 1873; il secondo forziere conteneva altri valori per una forte somma e delle verghe d'oro; il terzo una croce da vescovo adorna di diamanti e rubini.

Un'intervista col Papa

La *Lombardia* ha da Roma:

Ho parlato con un distinto personaggio inglese che, pochi giorni sono, è stato ricevuto in particolare udienza dal Santo Padre. Codesto signore mi disse che il Papa non sembrava punto malato; anzi discorreva vivacemente in francese; poi, accortosi che il suo interlocutore parlava italiano, proseguì la conversazione in questa lingua. Il signore constatò che il Papa vedrebbe volentieri la conciliazione, la quale l'anno scorso sarebbesi forse fatta, ma impedilla l'intervento dell'episcopato francese. Il Papa avrebbe detto anche, che il Re desiderava. Leone XIII pronunciossi molto acerbamente circa l'on. Crispi dicendolo invasato da spirito settario.

Anche circa l'imperatore Guglielmo il Papa sarebbesi manifestato con parole piuttosto acri, chiamandolo spesso *giovine tedesco inesperto.* Sembra che il Papa abbiagli nel colloquio ricordato come sovrano di Germania essere suo dovere di unirsi alla Chiesa per scacciare gli elementi rivoluzionari minaccianti i troni e la società.

IL CONGRESSO DI MEDICINA A ROMA

In questi giorni si è riunito a Roma il primo Congresso della Società italiana di medicina interna.

La Società italiana di medicina interna, è una istituzione nata di recente per iniziativa di tutti i professori di clinica medica delle Università italiane e col consenso degli addetti a tutte le cliniche del Regno.

Essa si prefigge come scopo di adunarsi ogni anno, in Roma, per discutere le questioni che interessano la medicina pratica e per sentire le comunicazioni di nuovi studi fatti dai suoi membri, nel campo della clinica medica.

Si tratta quindi di adunanza puramente scientifica, priva di ogni teatralità; un puro e semplice convegno di studiosi che desiderano, senza rumore, di addivenire allo scambio delle loro idee e delle loro ricerche.

Il Congresso durò 5 giorni, cioè dal dal 20 al 24 corrente.

Il Congresso si aprì con un discorso del presidente prof. Guido Baccelli, che aveva ai lati i professori Galassi e Cantani vicepresidenti ed il prof. Maragliano segratario.

Fra i presenti — che erano 350 — si notavano i professori Caldarelli, De Renzi, Fazio, Vizioli e Rummo di Napoli; il prof. Bozzolo di Torino; i prof. Sirena e Cervello di Palermo; il prof. Queirolo di Genova; i prof. Murri e Albertoni di Bologna; i prof. De Giovanni e Luzzatti di Padova; il prof. Patella di Pavia; i prof. Bernabei e Fedeli Carlo di Pisa; il prof. Rovighi di Modena; il prof. Cautieri di Siena; il prof. Riva di Palermo; i prof. Tomaselli e Feletti di Catania; il prof. Fenoglio di Cagliari; il prof. Grocco di Perugia, oltre ad altri molti insigni.

Nella prima seduta il Congresso si occupò della tubercolosi.

Nelle due sedute del 21 fu discussa la cura della polmonite.

Nelle sedute del 22 vennero in discussione le malattie del cuore.

Le sedute del 23 furono destinate al *diabete.* E' stata quella una giornata campale per la scuola napoletana. I suoi rappresentanti esposero le loro idee sopro una malattia, la cui cura è gloria di quella Università. Relatore fu il prof. Cantani.

Nell'ultima seduta (24) il Congresso nominò i membri della Commissione centrale pel 1889.

Riuscirono eletti i professori Bozzolo, Murri, Cantani, Baccelli, Maragliano, Rossini, Galassi, De Renzi, De Giovanni Seniso, Lardarelli, Tomaselli, Riva, Silvestrini e Federici.

Vi fu poi un'interessante discussione sull'influenza malarica tra i professori Marchiafava, Mosso e Maragliano: si discusse sull'esistenza del bacterio nei malarici.

La seduta pomeridiana fu, specialmente pel pubblico profano, più interessante poichè vi furono degli esperimenti d'ipnotismo; il pubblico era numeroso ed erano moltissimi i giornalisti.

Il prof. Vizioli il Napoli presentò un caso, secondo lui, d'ipnotismo classico secondo le teorie di Charcot: una fanciulla ventenne napoletana che guarì da isterismo solenne con tendenze letargiche. Il Vizioli presentò una signorina bruna, bella ed elegante, accompagnata dal proprio fratello

La fanciulla si coricò sul divano ed in pochi minuti il prof. Vizioli l'ipnotizzò chiudendole un occhio e facendole coll'altro fissare uno specchietto. La fanciulla cadde presto nel più profondo stato letargico; allora il professore eseguì diversi esperimenti; le fece muover le gambe e le braccia, la fece camminar per la sala, la fece sedere e le disse:

« Badate che cinque minuti dopo svegliata il vostro braccio destro diverrà paralizzato, insensibile al dolore e durerà così cinque minuti. Indi diverrà insensibile la vostra laringe. »

Appena trascorsi i cinque minuti del risveglio la signorina incominciò a dar segni che il braccio s'irrigidiva; in breve il braccio divenne rigidissimo, interamente paralizzato; le si bendarono gli occhi e al braccio vennero fatte delle punture d'ago, gli si passò una fiamma di candela sotto; la fanciulla non sentiva nulla.

Terminato l'esperimento al braccio lo si fece con uguale successo alla gola.

Terminato l'esperimento incominciò una dotta ed interessantissima discussione.

Solamanna negò l'ipnotismo, allo stato patologico, ma dice dipendere dalla suggestione del medico e citò un esempio all'appoggio della sua tesi; risposero Rummo, Vizioli e **Pari** sostenendo le teorie di Charcot.

Nel suo discorso il *dott. Pari* dichiarò di aver educato le contadine al passaggio dalla affascinazione al letargo ed alle catalessi, ma giammai dalla catalessi al grande ipnotismo. Narra il caso raro di una fanciulla la quale passava naturalmente da uno stadio all'altro con un profondo sospiro.

Essendo tutti d'accordo, Baccelli rinunziò a riassumere la discussione.

Gli atti del Congresso saranno pubblicati dal Vallardi a Milano.

A tarda ora, sciogliendosi, il Congresso di medicina interna ha votato un ringraziamento al prof. Guido Baccelli, per la parte importante presavi, ed ha formulato il voto che Roma resti sede dei Congressi di medicina interna futuri.

Per l'Africa

Dal ministero della guerra è stato noleggiato un piroscafo per trasportare a Massaua il 14° battaglione d'Africa testè formato e che deve, come si sa, andar a surrogare un battaglione di bersaglieri.

Il nuovo battaglione composto di circa 805 uomini partirà ai primi di novembre.

Il ministero della guerra ha pure disposto che un capitano di Stato Maggiore assuma il comando d'un battaglione di basci-buzuk per fare delle esplorazioni nel territorio abissino.

Il viaggio dell'Imperatore Guglielmo

Il treno che riconduceva in Germania l'Imperatore ha percorso in 41 ore e 5 minuti i 1696 chilometri intercedenti fra le stazioni di Roma e Drevitz. Fra Firenze e Bologna il treno ha fatto 29,5 chilometri; fra Verona e Monaco 36,4; fra Roma e Firenze 48,8; fra Bologna e Verona 46 e nelle pianure germaniche fra Monaco e Drewitz 61,2 chilometri all'ora.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

26 ottobre 1888	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 27 ott.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116 10 sul livello del mare mill.	761.4	762.2	762.1	762.9
Umidità relativa	71	53	76	75
Stato del cielo	misto	ser.	ser.	ser.
Acqua cad. .	—	—	—	—
Vento direz.	—	S	—	N
Vento vel. k.	0	1	1	0
Term. cent. .	10.3	14.0	9.1	9.9

Temperatura { massima 15.0 / minima 6.4 }
Temperatura minima all'aperto 7.6
Minima esterna nella notte 2.4

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 26 ottobre.

In Europa pressione ancora molto elevata sul basso Danubio, nonchè al sud d'Italia, sempre bassa al nord. Hermanstadt 774, Arcangelo 756.

In Italia pressione ancora alquanto aumentata, cielo generalmente sereno, venti deboli vari al sud. Barometro poco diverso da 773 dappertutto.

Probabilità: Venti deboli e vari, cielo sereno.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Consiglio Provinciale. Lunedì 29 corr. alle ore 10 ant. il Consiglio si radunerà nella grande sala del Palazzo degli Uffici provinciali, per discutere e deliberare intorno agli affari già enunciati in questo giornale.

Riforma dell'Ospizio Esposti e Maternità. (Oggetto V.) La relazione, ricca di dati statistici e di molte giuste osservazioni, è redatta dal deputato Biasutti.

Constatato che la quistione dell'Ospizio Esposti va facendosi sempre più grave, si accenna alla Sovrana risoluzione del 14 novembre 1852 che stabiliva il fondo territoriale nel Lombardo-Veneto, passando a carico dello stesso l'obbligo di coprire la deficienza dei suddetti Ospizi.

Colla fine dell'anno 1867, venendo a cessare il fondo territoriale, la competenza passiva della spesa stessa, rifiutandosi lo Stato di provvedere, fu provvisoriamente assunta dalle singole Provincie, che mai poterono poi liberarsene.

Il dispendio dell'Ospizio Esposti unito a quello di maternità, nell'ultimo consuntivo fu di lire 79,307.58 oltre il reddito che fruttò il piccolo patrimonio dell'Istituto.

« Quanto si è detto circa la spesa per gli Esposti, vale anche relativamente alla Casa di maternità, la quale, per l'art. 25 delle istruzioni annesse al Regolamento attivato a Venezia col Decreto Governativo 28 febbraio 1833 ed esteso poi a tutti gli Ospitali del Veneto, era a carico dello Stato, che poi la riversò sul Fondo territoriale.

Di questo Istituto, che del resto esiste da sè, benchè sia amministrato in comune con quello degli Esposti, non fu da noi mai chiesta partitamente la soppressione, mentre, secondo l'ultima giurisprudenza del Consiglio di Stato, non sarebbe stato difficile d'ottenerla.

Veramente sino all'anno 1877 quell'illustre Consesso poneva le spese delle partorienti illegittime a debito delle Provincie, partendo da principii generali e di ordine pubblico, ed adducendo che per certi effetti le Provincie dovevano ritenersi succedute al Fondo territoriale, ma d'allora in poi mutò d'avviso ed osservando che tali spese non sono, a stretto rigore, obbligatorie per le Provincie, le addossò al comune d'appartenenza delle partorienti. Intanto la nostra Provincia dal 1868 in poi ha sostenuto, pei due Istituti, la complessiva spesa di lire 1,593,416.05. »

La relazione continua poi, rompendo una lancia contro i brefotrofi nei quali « l'infanzia abbandonata ha pagato troppo a lungo un largo tributo di patimenti e di sangue per colpe non sue, ed è ormai tempo, vivaddio, che si cessi, in nome della stessa legge divina e della civiltà, dal confiscarle il diritto di conoscere almeno la madre e di dividere con essa le sorti della vita. »

Qui la relazione entra nel campo intricatissimo delle considerazioni se sia maggiore la colpabilità dell'abbandono della propria prole nell'uomo o nella donna, e sembra propendere in favore dell'uomo.

Veramente sarebbe stato meglio che su questo scabroso argomento non si fosse detto nulla, anche per non invadere un campo tanto caro a *Dumas* e a *Sardou*, e in ogni caso non si doveva schierarsi a favore di nessuno dei due sessi.

All'affermazione che « la madre è pure colpevole e spesso recidiva » si potrebbe opporre che « il padre è sempre colpevole e *raramente* non recidivo. »

Ma.... passiamo ad altro.

« La Deputazione provinciale studiò se convenisse, per risparmio di spesa, un distacco dell'amministrazione provinciale da quella del civico Ospitale, e ha intavolato pratiche presso quell'onorevole Prepositura, cercando possibilmente una variazione nel riparto della spesa complessiva, sul criterio del servizio che viene prestato.

Contemporaneamente pensava la Deputazione ad altre riduzioni di spesa e bilanciava se non fosse utile eliminare, senza contravvenire allo scopo morale del riconoscimento della prole, il comma alla lettera *g* dell'art. 1, dello Statuto per gli Esposti, in forza del quale si corrispondono sussidii mensili sino al sesto anno di età alle madri che riconoscessero, trattenessero o ritirassero i figli illegittimi. »

Perciò dal preventivo in presentazione venne cancellato ogni stanziamento per gli accennati sussidi.

Quindi la relazione cita molti argomenti in favore della sua proposta per l'abolizione della Casa provinciale di maternità, cercando di provare che con questo provvedimento si otterrebbero notevoli vantaggi, in ordine igienico, morale ed economico conchiudendo colla presentazione del seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio provinciale, letta la premessa relazione della Deputazione provinciale relativamente alla riforma da introdursi nell'Ospizio provinciale Esposti e di maternità,

delibera

1. Nel Brefotrofio provinciale di Udine, dopo sei mesi dall'approvazione della presente deliberazione, saranno accolti solamente i bambini abbandonati delittuosamente, a sensi del codice penale.

2. A partire dall'epoca medesima sarà soppressa la Casa provinciale di maternità. Si compirà però a spese della Provincia la cura delle partorienti illegittime che allora fossero accolte nell'Ospizio.

3. Egualmente dopo sei mesi dall'approvazione della presente deliberazione, e per la durata di un quinquennio ai figli illegittimi, a domicilio della madre o di chi avrà la cura dei medesimi, si corrisponderà un sussidio, uguale alla retta attualmente corrisposta ai tenutari, giusta le varie classi di età.

4. Agli illegittimi attualmente appartenenti al Brefotrofio provinciale, ed a quelli che entreranno prima dell'attuazione della presente riforma, si userà il trattamento sin qui in vigore.

5. Viene fatta riserva di declinare ogni e qualunque spesa per causa d'Esposti, se ai medesimi venisse per altra via provveduto.

6. La Deputazione Provinciale è autorizzata a procedere eventualmente al distacco dell'amministrazione dell'Ospizio provinciale Esposti e di maternità da quella del Civico Ospitale, ed a coordinare colle presenti riforme lo Statuto che regge ora l'Opera Pia. »

Società di ginnastica. Col giorno 2 novembre p. v. si riapre regolarmente la Palestra e la Sala di scherma col seguente orario serale:

a) Allievi di ginnastica, dalle ore 7 alle 8;

b) Soci, scherma dalle ore 7 alle 9, ginnastica dalle 8 alle 9;

c) Allievi operai, tutte le feste civili dalle ore 2 alle 3 e mezza pom.

La tassa mensile per gli allievi di ginnastica è di lire due.

Il corso dura obbligatoriamente a tutto maggio, le iscrizioni si ricevono a tutto novembre.

Il contributo sociale è di lire una al mese; la tassa di ammissione di ogni nuovo socio è di lire due. L'associazione è obbligatoria per un anno.

Il corso festivo degli allievi operai inscritti nella scuola d'arti e mestieri è gratuito.

La sezione femminile di ginnastica sarà aperta qualora le allieve inscritte entro novembre raggiungano il numero di venti.

Nella sala di scherma vi sarà un apposito maestro che impartirà lezioni serali giusta speciali accordi.

Per le inscrizioni e per maggiori schiarimenti rivolgersi alla sede della Società dalle ore 8 alle 9 pom. dei giorni feriali.

Udine, 26 ottobre 1888.

La Presidenza.

Il prof. Libero dott. Fracassetti, insegnante diritto nel nostro Istituto Tecnico nonchè filosofia nel R. Liceo, che era trattenuto a Rovigo da grave indisposizione, si trova ora ristabilito in salute; e, fra pochi giorni, egli sarà nuovamente nostro graditissimo ospite.

Gallerie artificiali sulla linea pontebbana. Il governo nominò la Commissione geologico-ferroviaria per visitare le linee ferroviarie che si trovano per condizioni di terreno esposte al pericolo delle frane.

Intanto, al Ministero dei lavori pubblici si studierà il progetto per l'Adriatica, di gallerie artificiali lungo la linea Udine-Pontebba.

Il quadro del prof. Favero. Il suo merito principale consiste nell'arte d'infondere entro al fianco della nostra Loggia Comunale la vita di altri tempi, caratterizzando i costumi, la semplicità dei tipi, e il fare d'allora, che al veder un illustrissimo, un prete, od altro di creduta dignità; s'inchinava il popolo riverente, credendoli anime di altro stampo, ed esseri di altro sangue, diversi dalla povera plebe paurosa e tranquilla. Guardato il lavoro, come rappresentatore del vero, è forza confessare che il professore non poteva far meglio; egli comprese la svariata bellezza dei tipi del settecento, non formò una maniera convenzionale, elegante, gentile, come poteva farla; egli ha voluto eseguire i caratteri di quell'età, ricchi di grazie gradevoli, lontane assai dall'odierno costume, la cui stucchevole uniformità, tiene dalle idee di uguaglianza, che giustamente la rivoluzione volle fondate con insegnamento più giusto e più retto.

Bella assai è questa scena della vita. Il colorito è vigoroso, intonato, fulgido, quanto quello della veneta scuola, non manca di contrasto e di varietà, per cui piace e soddisfa, anche i critici i più severi.

Le figure sono disposte armoniosamente, e tali da indurre ogni gruppo a trovar argomento di chiedere cosa dicono, o cosa fanno.

Questo pittore sembra fatto per dipingere i costumi presenti e passati, e nel suo studio ebbi campo di osservare quelli p. e. della Sardegna, della Sicilia, presenti; che mantengono la semplicità dei tempi passati, e le tradizioni religiose delle loro feste.

Un bravo al professore, che seppe con accuratezza di argomento, copiare la regina delle Logge, la nostra che vediamo oggidì; che se fosse posseduta dagli inglesi, certamente l'avrebbero coperta di vetro, come il Palazzo di cristallo a Sydhenem essendo essa il gioiello della nostra città, e dell'arte quattrocentista.

Il quadro fu comperato dal sig. Elio Morpurgo per lire 2500, e questo bel lavoro riescirà di ornamento nella sua sala tanto ampia e maestosa.

V. TONISSI

Da una lettera ricaviamo quanto segue:

Ho veduto che il *Giornale di Udine* tornò più volte sul tema dei *Circoli agrari* da potersi fondare in tutti i nostri villaggi di qualche importanza, anche perchè potrebbero farsi promotori delle *Biblioteche rurali*, che si formerebbero soprattutto coi libri ed i giornali di agricoltura ed altri, i quali poi, oltrechè ai minori possidenti, potrebbero servire ai maestri ed agli scolari, massimo divenendo *circolanti*. Dico divenendo *circolanti*, perchè sarebbe questo un mezzo per renderle più copiose di buoni libri, giacchè questi potrebbero circolare non soltanto in un villaggio, ma in parecchi dei vicini, formando così tanti gruppi a piccola distanza tra loro. I maestri appunto, secondo me, dovrebbero essere i custodi di queste piccole biblioteche e dispensatori dei libri non solo nel proprio villagio, ma anche nei vicini associati col proprio per la *biblioteca circolante*.

Sarebbe questo anche un mezzo per poter istruire sè stessi, giacchè potrebbero così leggere molti libri, se anche non ne hanno molti per sè, perchè non avrebbero i danari da comperarli.

Da qualche tempo si vanno compilando anche tra noi dei trattatelli speciali per i diversi rami dell'industria agricola; cosa che nel Belgio ed in altri paesi si fece da molto tempo.

Ora vorrei, che le persone competenti, come quelle che insegnano nei nostri Istituti o che collaborano alla nostra Associazione agraria, facessero un catalogo dei trattatelli in materia agraria cui considerano i migliori e più addatti per il nostro Friuli, e che lo consegnassero al nostro libraio Gambierasi, perchè li potesse far venire a norma che fossero richiesti e per eccitare così anche la parte più colta dei nostri possidenti che stanno in campagna e tutte le altre persone da ciò, come parrochi, maestri, medici, farmacisti, agenti comunali, periti ed altri a formare codeste piccole Società per le *Biblioteche circolanti*. Credo, che anche cominciando da piccoli principii e con una piccola spesa annuale per gli associati si potrebbe dare un principio, venendo poi ad accrescere d'anno in anno la biblioteca. Forse il Comune stesso potrebbe contribuire con una modica spesa alla prima fondazione e ci sarebbero anche dei ricchi, i quali coi loro doni arricchirebbero la Biblioteca.

A poco a poco anche i contadini troverebbero un mezzo di passare con siffatti libri le loro serate invernali, istruendosi in molte cose utili a loro stessi. Così molte cognizioni si verrebbero a diffondere tra gli abitatori delle campagne, i quali penserebbero a poco a poco anche a molti miglioramenti agrarii da farsi e ad ogni genere di cooperazione per il comune vantaggio.

Io pure confido, che una associazione nel villaggio, sia pure piccola e composta per piccole cose, potrebbe a poco a poco fruttarne delle maggiori. Tutto sta dal cominciare; e dopo, conversando assieme e gettando qualche seme su questo terreno, non si tarderebbe molto a vederne dei frutti.

Nelle città, dove le persone colte sono in numero molto maggiore, le associazioni d'ogni genere sono facili, e si vede che in ognuna di esse se ne vanno facendo parecchie. Ma nelle campagne, dove quelli che comprendono l'utilità di associarsi non possono essere molti, bisogna cominciare dal poco; ed io credo, che anche una o due dozzine di persone, ognuna delle quali portasse per costituire nella piccola Biblioteca circolante il suo volume, e d'anno in anno ne aggiungesse degli altri, sarebbe un principio. Se poi il Comune, o qualche proprietario ci mettesse anche qualcosa del proprio almeno per cominciare, credo che si potrebbe fare un più rapido cammino.

Scusi il suo assiduo

Lettore.

Istituto Convitto Zei. Ci scrivono da Firenze; Ho visitato questo Istituto, or non ha guari trasferito nel grandioso palazzo Amerighi in via Maggio e son rimasto persuaso dell'ottimo indirizzo ad esso dato, poichè direttore, segretario e insegnanti, dedicano tutta la loro operosità a far sì che l'Istituto serva a rafforzare la salute degli alunni e a sviluppare armonicamente tutte le loro facoltà con esercizi di mente e di corpo adatti alla loro età. Interprete dei sensi di riconoscenza delle famiglie che fruiscono i benefizi preziosi di questo Istituto, mi corre l'obbligo di segnalare alla pubblica gratitudine l'illustre Direttore professor cav. Pietro Dazzi, accademico della Crusca e coloro che lo coadiuvano cioè: l'egregio sig. Buzzi segretario, il vice direttore, gl'ispettori e gl'istitutori tutti. La fortuna dell'Istituto è pur quella di possedere l'abile e paziente signora Assunta Zei-Burzi che come proprietaria è la saggia ordinatrice di tutto il governo famigliare dell'Istituto. Certamente se ancora vivesse il fondatore di detto Istituto, sarebbe lietissimo di vederlo così in fama e così prospero, egli che consacrò i migliori affetti suoi all'educazione della gioventù.

V.

Al Congresso di medicina interna (Vedi articolo in I[a] pagina) che si tenne questi giorni a Roma, intervenne anche il nostro egregio concittadino *dott. Riccardo Pari* primario al nostro Ospitale. Prese egli parte anzi alla discussione sul tema dell'ipnotismo allo stato patologico, come rileviamo dai resoconti dei giornali.

Una bellissima tabella. Riceviamo e pubblichiamo:

Ieri ebbi occasione, insieme ad altri, di poter vedere la nuova tabella che il sig. Francesco Minisini farà apporre, fra pochi giorni, per insegna al suo negozio.

Fu fatta costruire appositamente, poichè è arcata in modo da occupare quasi due porticati prospicienti la via Mercatovecchio. Essa è composta di 8 o 10 lastre di lamierino, unite, ed è intagliata in modo veramente ammirabile, specie i due lati opposti. Nel mezzo della tabella si legge l'iscrizione e al disopra appariscono, intagliati, dei ramoscelli di alloro.

Questo lavoro venne benissimo eseguito dal bravo fabbro ferraio Pittaro Francesco.

La parte più attraente ed ammirabile è poi la pittura eseguita dal distinto Mattioni Vincenzo. Egli ideò il lavoro, ne fece l'abbozzo e lo presentò al signor Minisini, il quale ne diede subito la commissione.

Ai lati vi sono dipinti (solo questi dal Sello) due avvenenti fanciulli, rappresentanti l'uno la pittura l'altro la chimica, ed altri oggetti appartenenti a queste arti. Nel mezzo superiore vi è dipinto il commercio, più sotto poi vi è la iscrizione *Drogheria*; e più sotto ancora sono pur benissimo dipinte dal vero le medaglie delle fabbriche di Parigi, e poi il nome della ditta *Francesco Minisini* in caratteri d'orati, cubitali e bellissimi.

Sotto il nome sono dipinti tutti gli oggetti che si vendono nella drogheria; bottiglie, vasi di colore, pennelli, che pare propriamente di poterli prendere in mano, pachetti con sopra l'etichetta leggendovi chiaramente il contenuto.

Fra questi oggetti s'intreccia un bellissimo ramoscello di alloro col relativo nastro; egregiamente vi sono dipinti fra questo ammasso di oggetti gli stemmi della Provincia e del Comune e le medaglie acquistate dal sig. Minisini alle Esposizioni.

Chiudiamo, congratulandoci cogli egregi artisti ed in particolare col giovane Mattioni che, se continua di questo passo, gli si prepara certo un brillante avvenire artistico.

In tal modo è ampiamente provato come anche i nostri artisti sappiano lavorare bene, e come, *non sia proprio necessario* ricorrere ad altre città, per avere lavori, che in realtà, *non hanno alcunchè d'attraente*.

F.

Una lezione inutile. La Provvidenza si è giovata perfino dei pescatori di Napoli per fare una lezione al re dei re; ma anche questa fu indarno. Essi si presentarono al Vaticano con dei pesci freschi, per ricordare al Papa, che anche San Pietro era un pescatore, e che Cristo lo aveva eletto a capo della Chiesa, non già del Regno di questo mondo da Lui non voluto.

Il ricordo era stato fatto a tempo, dopo che al Vaticano si erano invitati, perchè anche l'imperatore della Germania venne a visitare il re d'Italia nella sua Capitale. Al Vaticano si fa i sordi anche alla voce della Provvidenza ed il ricordo molto opportuno del pescatore non fece che produrre un nuovo scoppio di ire contro la Nazione italiana, la quale gli aveva fatto il grande beneficio di liberarlo dalle cure di questo mondo, perchè potesse attendere al suo ufficio di capo della Chiesa. Il pretendente anzi fa uno scoppio d'ira contro i Sovrani, che coi loro abbracci intuonarono l'inno della pace per le Nazioni civili. Si vuole dunque colà proprio la guerra? Delle guerre se ne avranno forse delle altre in Europa; ma non già contro i decreti della Provvidenza, che ispirò all'Italia di rendere libero il Papa dalle cure mondane.

Un pezzo di stoffa di lana venne perduto l'altro ieri. A chi lo riporterà presso l'ufficio del nostro giornale verrà data competente mancia.

Regalie. La direzione del *Friuli* ci ha comunicato un lungo articolo, che noi, per essere troppo tardi, non abbiamo pubblicato.

Esposizione di animali feroci. Ieri sono arrivati tre grandi carrozzoni contenenti *belve* d'ogni specie (eccetto le... umane), fra i quali sappiamo esserci due magnifici leoni, una tigre reale e due jene, ammaestrati.

Il serraglio si trova in *Giardino Grande* e si apre oggi.

Prezzi: I. posti cent. 40; II. cent. 20.

Nuovo tipo di vettura ferroviaria. Il *Journal du Lundi* annunzia che la compagnia P. L. M., ha messo in servizio, come esperimento, un nuovo tipo di vettura di prima classe sulla linea Lione-Ginevra.

Questa vettura, costrutta nelle officine della Società, si compone di otto scompartimenti a sei posti, che si aprono su di un corridoio laterale, e di due gabinetti per toeletta e latrina, uno per uomini e l'altro per donne, alle due estremità della vettura.

I compartimenti sono comodi, sufficientemente spaziosi ed illuminati, i posti sono bene distribuiti; insomma questa vettura segna un incontestabile progresso pre quanto il suo aspetto esterno sia poco seducente La cassa della vettura è poggiata su due carelli mobili, ciascuno di quattro ruote e posti, come nelle vetture della Comp. dei « Wagons-lits » alle due estremità della vettura. Questo sistema ha il vantaggio di risparmiare ai viaggiatori il movimento ondulatorio della vettura che è così penoso nei treni rapidi.

Disgrazia. *Dogna 22 ottobre*: Verso le 11 e mezza ant. il ragazzo Comparsi Giacomo, d'anni 5, passando sul ponte del Fella, sdrucciolò e cadde nel fiume annegandosi.

Incendio. *Tricesimo 25 corr.*

Stamane alle 7 1[2 a. m., accidentalmente sviluppavasi il fuoco nel granaio del sig. Ellero Giuseppe.

L'incendio venne subito spento dai vicini e non ebbesi che un danno approssimativo di lire 150.

Fenomeni. Dialogo tra Alfa e Beta:

— Non ti sembra strano, che molte volte un certo pubblico tenga maggior conto delle mediocrità, che non degli uomini di molto maggior valore?

— Per parte mia io trovo ciò naturale, perchè la maggioranza è formata di molto meno che mediocri, per cui non può comprendere chi vale di più.

— E non potrebbe poi anche dirsi, che i mediocri vedono male chi sta molto al di sopra di loro, e trovano meglio di convivere con gente dappoco?

— Accetto la tua spiegazione; noto però che questa non è che una variante della mia.

— Così, amico mio, tu odi spesso fare l'elogio dei morti da quelli che quando erano vivi ne avevano detto corna.

— E nota quest' altro fenomeno, che spesso in un paese si onorano di quei loro compatriotti, che fanno ad esso onore al di fuori, e poi non si curano di essi se convivono con loro.

— È naturale. Uno che mangia, beve veste panni come loro e cui vedono passeggiare per la città e col quale possono anche discorrere, non mostra ad essi, che non lo comprendono ciò che ha pensato e fatto di elevato fuori di lì, anche perchè uomini tali non hanno il costume di vantarsi.

— Senti quest'altra. Ho veduto spesso molti uomini non darsi alcun pensiero di certe buone cose da altri proposte per il loro paese ed anzi contrariarle, finchè, fatte che furono e lodate da tutti per i loro effetti, vollero dare a sè stessi il merito di averle volute fare, ed anche cavarne profitto per sè.

— Questo fatto, che pur troppo accade tutti i giorni, non ha bisogno di commenti. Ma ti so dire, che un mio amico, quando aveva in mente di giovare in certe cose al suo paese, anzichè proporle lui andava da taluno di costoro perchè le facesse sue e così si prestasse ad eseguirle, dandosene poscia anche il merito.

— L'arte non è cattiva, quando chi le ha pensate ha in mira più che sè stesso il bene del proprio paese.

Alfa Beta.

Teatro Minerva. Questa sera alle ore 8, serata d'onore dell'attore *Gaetano Cavalli*, si rappresenterà: *Massinelli in vacanza*, (Seguito alla *Class di asen*), commedia in 2 atti di Ferravilla.

Nuovo passo a tre eseguito dalla coppia danzante in unione alla ballerina Carolina Bellini.

Farà seguito *L'opera del maester Pastizza*, vaudeville in un atto del M.° Casiraghi.

Domani si darà: *On milanes in mar*, vaudeville in un atto di Arrighi. *La luna de Mel del sur Pancrazi*, in un atto di Ferravilla (Imitaz. della « Luna di Miele » di Cavallotti).

Quindi il ballo: *L'indovina*.

Lunedì: *El sur Angiolin Belfacin spos per rid* in due atti.

Cavalleria de Cortell, (imitaz. della « Cavalleria Rusticana »).

Ultima replica dell'*Indovina*.

Teatro Nazionale. Questa sera riposo. Domani avrà luogo il grandioso spettacolo: « Roberto il diavolo » con ballo nuovo.

La Pastorizia del Veneto del 10 agosto, n. 20, contiene:

L. C., Probabile concorso agrario veneto — Scuola di Pozzuolo, Avviso di concorso — La R. Scuola pratica di Brusegana — Bibliotecario, Rivista bibliografica — M. P. C., La Latteria di Artegna — Volpe, Conservabilità del burro — Tampelini, Produzione equina — P., I biscotti per i cavalli — De Capitani, Franceschi, Vaccinazioni carbonchiose — Milanese, Cura della febbre vitellare — Bergamini, Scabbia delle capre — Verme dell'uva — Pasqualigo, L'emigrazione nel 1887 — Di qua e di là.

Il foglio periodico della R. Prefettura n. 34 contiene:

292. Sono depositati alla segreteria di Sedegliano e rimarranno per il periodo di 15 giorni dal 17 ottobre l'elenco delle espropriazioni ecc. del lavoro di sistemazione del tratto d'arginatura a sinistra del fiume Tagliamento dalla chiavica detta di Rivis a metri 147.60 inferiore al cippo n. 1 in territorio censuario di Turrida ed uniti.

293. La Società esercente la rete adriatica è autorizzata ad occupare i fondi da espropriarsi nel Comune censuario di Portis, occorrenti per la costruzione di opere di difesa della ferrovia Pontebbana fra i pali chilometrici 37200 e 37800.

294. Per ordine del r. Tribunale di Pordenone nel 12 novembre p. v. nello studio del notaio L. dott. Lanfrit in Spilimbergo seguirà un nuovo incanto dei beni del compendio del fallimento Carlini Carlo fu Tommaso.

NOTE LETTERARIE

L'Ingenuità.

Vantai più volte: io libero
Sono, nè in seno il core
Trema d'incerti palpiti
Sotto il poter d'amore.

Più volte ancor deridere
Osai qualche alma amante,
Che diveniva estatica
Al caro oggetto inante,

Nè questo core accendersi
D'amor potè giammai
In faccia a un volto amabile,
A due vezzosi rai,

Che indifferenti furonmi
Di cento belle, e cento
Furtivo guardo, e languido,
E lusinghiero accento.

E pronto il labbro a schiudersi
Era a giurare amore,
Ma dentro il sen ridevasi,
Nè lo giurava il core.

E in questa guisa io l'anima
Propria mi fea d'ognuna,
E questo core instabile
Nol possedea nessuna.

Ma amore al torto accesesi
D'alta vendetta, e altero
Me conquistò, me suddito
Fè del suo vasto impero.

Tal, che al presente io palpito
Nè libero più sono,
Ma agli amorosi gemiti
Io cedo, e m'abbandono.

Utinensis.

Un fonografo invece dei reporters

Gladstone, il gran *leader* del partito liberale inglese, pronunzierà a Birmingham un discorso politico fra giorni.

Un fonografo sarà collocato nella sala e precisamente sul tavolo dei giornalisti.

E' il giornale *Political World* che ha speso 50 sterline per avere il diritto di servirsi di questo fonografo, invece dei suoi *reporters*.

Dopo, questo fonografo sarà portato in giro in varie sale pubbliche a pagamento, dove gl'inglesi potranno udire i discorsi di Gladstone senza che egli sia presente.

Chi avrebbe detto venti anni fa che saremmo arrivati a queste scoperte?

TELEGRAMMI

Il divorzio di Milan — Un proclama

Belgrado 26. Il signor Pirotschanaz quale rappresentante della regina non protesterà contro il divorzio pronunziato dal metropolita Theodosio per imposizione di re Milan, considerandolo irrevocabile.

I giornali usciti qui ieri riproducevano la notizia del divorzio reale senza farvi su alcun comento.

Il ministero degli affari esteri ha notificato a tutte le corti europee l'avvenuto divorzio del re.

Il signor Pirotschanaz si reca domani presso la regina Natalia, alla quale riconsegnerà personalmente i documenti confidatagli dalla medesima.

Belgrado 26. Il re indirizzò al popolo serbo un proclama in data d'oggi dichiarante che gravi pericoli simili a quelli che produssero nel 1389 il disastro di Kossow, minacciano il paese di una nuova ruina, perchè non derivano dall'estero ma da discordie intestine. Il sovrano fa appello al popolo chiedendo l'obblio delle discordie dei partiti, la cooperazione nel lavoro di riorganizzazione nazionale sopra una nuova base rispondente ai bisogni attuali. In vista di tale riorganizzazione il re convoca gli elettori per nominare il due dicembre prossimo la grande Scupcina che si riunirà a Belgrado il 13 dicembre per rivedere la costituzione.

Il giubileo di Giers

Pietroburgo 26. Giers ricevette un dispaccio dallo Czar esprimente la sua alta soddisfazione. Altri dispacci gli sono pervenuti da parecchi sovrani fra cui l'imperatore Guglielmo e il re Umberto.

Bismarck gli telegrafò le sue felicitazioni.

Ieri, al ricevimento diplomatico, il cancelliere Giers fu gentilissimo coll'incaricato d'affari dell'ambasciata italiana, che si era recato a felicitarlo in occasione del suo giubileo. Il cancelliere russo esternò la massima gratitudine pei dispacci inviatigli da Re Umberto e dall'on. Crispi, discendosene molto commosso. Ebbe parole molto lusinghiere per l'Italia.

Navi per Zanzibar — Il compleanno di Moltke

Berlino 26. Mentre si arma la squadra che partirà verso il dicembre, si mandano a Zanzibar diverse navi che stazionano attualmente nell'Oceano.

Per l'ottantanovesimo compleanno del maresciallo Moltke l'imperatore Guglielmo gli mandò un telegramma affettuosissimo. Il vecchio maresciallo ricevette dispacci innumerevoli di congratulazione e di augurio.

L'opuscolo di Mackenzie

Berlino 25. Il tribunale di Binsburg tolse il sequestro all'opuscolo di Mackenzie.

Boulangeide

Parigi 26 Boulanger assistette iersera alla rappresentazione al *Theatre Lyrique*. I suoi partigiani vollero fargli un'ovazione. Gli avversari fischiarono. Avvenne un tumulto. La manifestazione fu rinnovata all'uscita del teatro. Dei colpi furono scambiati, alcuni arresti.

Il *Figaro* dice che il governo tedesco decise di rifiutare agli ufficiali ogni permesso di viaggiare in Francia.

MERCATI DI UDINE

Sabato 27 ottobre 1888

GRANAGLIE

Granoturco nuovo	L. 10.50	11.15	All'ett.
Giallone »	» 12.60	12.75	»
Gialloncino »	» 12.70	12.80	»
Semi-giallone »	» 11.75	12.—	»
Sorgorosso	» 5.00	6.—	»
Lupini	» 7.50	—.—	»

LEGUMI FRESCHI

Patate fresche	L. 5.50	6.30	al quint
Tegoline	» 16.—	18.—	»
Tegoline schiave	» 18.—	20.—	»
Fagiuoli freschi	» 20.—	27.—	»

BURRO

Burro del piano al kilo	L. 2.10	2.15
Burro del monte »	» 2.25	2.35

POLLERIE

Galline peso vivo	L. 1.00 a 1.05	al kilo
Pollastri »	» 1.30 a 1.35	»
Oche vive	» 0.80 a 0 90	»
Oche morte	» 0.00 a 0 00	»
Polli d'india femmine	» 0.80 a 0.95	»
Polli d'india maschi	» 0.90 a 1.00	»
Anitre	» 1.10 a 1.15	»

UOVA

Uova al cento L. 8.50 a 9.—

FRUTTA

Pera comuni	L. 14.—	16.—	al quint.
» ruggine	» 22.—	24.—	»
» virgolè	» 22.—	25.—	»
Nocelle	» 32.—	35.—	»
Pomi	» 7.—	12.—	»
Castagne	» 4.—	16.—	»
Uva Bianca	» 32.—	35.—	»
Uva Negra	» 40.—	44.—	»
Uva Americana	» 24.—	27.—	»

FORAGGI e COMBUSTIBILI

Fuori dazio

Fieno dell'Alta	I qual.	L. 60.0	6.15	Al quint.
Fieno dell'Alta	II »	» 4.30	4.70	»
Fieno della Bassa	I »	» 5.—	5.35	»
Fieno della Bassa	II »	» 3 70	4.00	»
Paglia da lettiera		» 4.00	4.15	»
Paglia da foraggio		» 0.00	0.00	»
Erba medica		» 4.00	5.00	»

Compreso il dazio

Legna tagliato	L. 2.50	2.60	Al quint.
Legna in stanga	» 2.35	2.45	»
Carbone I qualità	» 7.40	7.75	»
Carbone II »	» 6.—	6.60	»

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 26 ottobre

R. I. 1 gennaio	96.03	Londra 3 m. a v.	25.30
» 1 luglio	98 20	Francese a vista	101.31

Valute

Pezzi da 20 franchi da —.— a —.—
Bancanote austriache da 209.75 a 210.50

P. Valussi, direttore.
G. B. Doretti, editore.
Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.18 ant.	ore 4 35 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.37 »	» 5.10 »	omnibus	» 9.56 »
» 10.19 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	»	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.16 »	» 3.15 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	»	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6 30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.44 »	» 8.15 »	diretto	» 10.09 »
» 10.30 »	omnibus	» 1.34 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 4.20 pom.	»	» 7.26 »	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 6.30 »	diretto	» 8.49 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.— ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	»	» 12.30 pom.
» 3.50 pom.	»	» 7.36 »	» 4.50 pom.	»	» 8.08 »
» 6.35 »	»	» 10.05 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.

Partenza da Udine ore 11 ant. arrivo a Cormons ore 12.33 pom. (misto)
» Cormons » 3 pom. » Udine » 4.27 » »

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 8.31 ant.	misto	ore 9.03 ant.	ore 5.08 ant.	misto	ore 5.40 ant.
» 10.20 »	»	» 10.53 »	» 9.18 »	»	» 9.50 »
» 1.30 pom.	»	» 2.03 pom.	» 12.05 pom.	»	» 12.38 pom.
» 6.40 »	»	» 7.13 »	» 2.47 »	»	» 3.20 »
» 8.45 »	»	» 9.18 »	» 7.41 »	»	» 8.14 »

da UDINE a PALMANOVA e S. GIORGIO DI NOGARO e viceversa

da Udine	a Palmanova	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Palmanova	a Udine
ore 6.— ant.	ore 6.42 ant.	ore 7.03 ant.	ore 7.18 ant.	ore 7.42 ant.	ore 8.21 ant.
» 3.48 pom.	» 4.30 pom.	» 4.51 pom.	» 5.06 pom.	» 5.30 pom.	» 6.09 pom.

Tutti i treni sono misti.

Udine, 1888 — Tip. G. B. Doretti